

Istituto Santa Famiglia
Pellegrinaggio a Roma per Giubileo delle Famiglie 2025
Omelia di Don Domenico SOLIMAN
Santuario Maria Regina degli Apostoli
31 Maggio 2025

Audio ■ ISF - Pellegrinaggio a Roma Giubileo Famiglie 2025 (Omelia Don Domenico SO...

Durata 00.16.11

Davvero un giorno di festa questo! Festa perché ricordiamo la visita di Maria Elisabetta, festa perché come Chiesa, come Santa Famiglia, siete qui per celebrare il Giubileo delle Famiglie. E tutte le volte che ci incontriamo, tutte le volte che stiamo insieme, che facciamo un pellegrinaggio insieme, condividiamo la vita, condividiamo la gioia di essere famiglia, di essere cristiani e rinvigiamo il dono della nostra fede e rinvigiamo anche l'amicizia tra di noi, la necessità, cioè, di camminare insieme, di condividere la nostra vita, la nostra vocazione.

Ed è bello anche ritrovarsi qui. Don Roberto vi ha spiegato velocemente il luogo, la bellezza di questo luogo, l'importanza di questo luogo che è il Santuario dedicato a Maria Regina degli Apostoli. Perché proprio qui c'è il nostro caro Don Alberione, il Beato Giacomo Alberione. L'urna, appunto, l'abbiamo già vista, la troviamo lì alla vostra sinistra. Facciamo visita a lui. Lui che non solo ha dato vita a questo santuario, per un voto, per il suo amore a Maria, per la sua presenza di Maria nella sua vita.

Ma facciamo visita anche a lui, perché se siamo qui tutti insieme Paolini, Istituto Santa Famiglia, Famiglia Paolina è perché lui ha detto di sì a questo progetto del Signore. Lui è il fondatore, ha fatto nascere grazie allo Spirito, la nostra realtà, la nostra famiglia.

Insomma, siamo qui per far festa, siamo qui per condividere la vita, la fede, siamo qui per far visita a Don Alberione. Domani possiamo aggiungere anche a Pietro e oggi pomeriggio a Paolo, nel vostro pellegrinaggio nella Basilica di San Paolo.

Ecco allora che, in effetti, questa parola “fare visita”, la Visitazione, Maria che visita la cugina Elisabetta è una parola importante perché appartiene alla nostra vita, non solo la vita di Maria che ha visitato Elisabetta. Ma quante “visite” nella nostra vita?

Quante volte abbiamo sperimentato e sperimentiamo che l'incontro è fondamentale per ognuno di noi? Siete stati fidanzati, no? Giusto? Di solito, prima del matrimonio c'è un tempo di finanziamento dove ci si conosce, no? Chi è che visitava l'uno o l'altro?

Chi è che andava a trovare l'uomo del cuore, la donna del cuore? Certo, forse l'uomo. Ma era ricambiato, no, anche. Quante visite. Quanti incontri. Quante occasioni per conoscersi. È necessario incontrarsi.

È necessario anche per costruire un progetto che si chiama matrimonio, questo dono cristiano, questa vocazione cristiana. Quante volte visitiamo gli amici? Quante volte andiamo a visitare i malati? Quante volte andiamo a incontrare colleghi, persone care che hanno bisogno di una parola, di un incoraggiamento.

Quante volte andiamo da altre famiglie per far festa, per stare insieme, per donarsi il tempo, per donarsi qualcosa della propria vita.

Insomma, lo ripeto, questa esperienza di Maria fare visita alla cugina Elisabetta è qualcosa che appartiene anche a noi che fa parte della nostra vita.

Ed è bello ricordare questo, in questo luogo, perché Don Alberione ha lasciato alla Famiglia Paolina un luogo, un momento nella giornata, un'esperienza particolare nella giornata che noi chiamiamo la "Visita Eucaristica".

Conosciamo questa parola che si può tradurre anche come Adorazione Eucaristica.

Certo, alle volte è possibile viverla per voi, alle volte no, nelle comunità della Famiglia Paolina è quotidiana, ma ecco, Don Alberione ci ha lasciato come un momento forte nella giornata l'incontro con Gesù Maestro: far visita a Gesù!

Andare da Gesù Eucaristico e affidargli la vita, affidargli quello che noi viviamo, i progetti, le gioie, le sofferenze, il bene, alle volte le nostre fragilità, la visita eucaristica.

E lui descrivendo che cos'è e come vive questo momento di Adorazione Eucaristica, questa "visita eucaristica", dice che anche i dodici, gli apostoli, hanno fatto questa esperienza. Perché Gesù li ha chiamati. Sono andati da Gesù. La vocazione dei 12. E sono andati da Gesù, hanno vissuto con Lui, anzi non solo un'ora, 3 anni della loro vita l'hanno dedicata a stare con Gesù. E conclude Don Alberione, spiegando proprio questo: Gesù li trasformò!

Bellissima questa parola. L'incontro trasforma. Fare visita trasforma la nostra vita. Cioè lo stare insieme, il camminare insieme, il condividere la vita, pregare insieme, gioire o soffrire insieme, ci trasforma.

Ci trasforma, cioè, ci rende più consapevoli di quello che siamo, della nostra vocazione, del dono che abbiamo ricevuto. Gesù ci trasforma con la sua Parola, perché nella preghiera non è che necessariamente facciamo cambiare idea a Gesù. Ma alle volte è lui che ci fa cambiare idea. Ci trasforma nelle motivazioni, ci dà una luce di nuova. ci fa vedere le cose in maniera nuova.

E là dove c'è difficoltà magari ci fa intravedere delle opportunità nuove.

E là dove il nostro cuore è duro, è rigido, per esempio facciamo fatica a perdonare, stando con Gesù, ci rendiamo conto che, insomma, è possibile provare a perdonare, ad amare, a fare il primo passo. La visita: Maria visita Elisabetta, per noi Famiglia Paolina una Visita Eucaristica, un incontro con Gesù che ci trasforma. E visitare, incontrarsi, è anche un modo di comunicare. È un modo di relazionarci. Perché comunicare non vuol dire solo parlare.

Sto facendo questo. Sì. La parola è un modo di comunicare. Ma noi comunichiamo anche semplicemente con la nostra persona. Il fatto che siete qui, che siamo qui, è comunicazione. Comunica che questo momento per voi è importante, che il Giubileo delle Famiglie per voi è importante. E siete qui, non lo dite con le parole, lo dite con la vostra presenza.

Visitare è un modo di fare comunicazione, è un modo di comunicare. E quanti modi nella nostra giornata abbiamo per comunicare. Comunicazione che tra voi Famiglia Paolina è il luogo anche della evangelizzazione.

E comunicare non è solo stampare libri, non è solo stampare delle riviste, anche certo, ma oggi comunicazione è anche la realtà dei Social, della rete. Aggiungiamo dell'intelligenza artificiale.

Ma comunicazione è anche un abbraccio, e anche una stretta di mano, e anche un sorriso. Anche questa è comunicazione. La comunicazione riempie tutta la nostra vita ed è fatta in tanti modi.

Con la nostra persona, con i linguaggi della comunicazione moderna, tutto è comunicazione e tutto è un luogo di evangelizzazione, di testimoniare il Vangelo, di annunciare Gesù.

In questo senso, allora, che noi vogliamo anche ringraziare il Signore del dono specifico, del colore specifico, del nostro modo di essere cristiani e di testimoniare nella nostra vita, nella vostra vita di famiglie, che il Signore raggiunge l'umanità, raggiunge il cuore di ogni persona.

Lo facciamo con ogni forma di comunicazione. Lo facciamo con ogni linguaggio del comunicare. Maria l'ha fatto anche con la visita alla cugina. Noi comunichiamo in tanti modi e ogni modo è un'opportunità per annunciare il Signore.

La comunicazione, alle volte, non è una forma di guarigione? Una parola detta con amore, non guarisce il cuore di qualcun altro, per esempio? Un gesto di perdono, alle volte, non guarisce, non sana, i nostri rapporti?

Sicuramente tra voi, marito e moglie, non avete mai litigato, no? Perché è vietato. Non si può litigare, no? Non ci si può arrabbiare. Si litiga. Ci si arrabbia. Abbiamo idee diverse, no? E non basta il fidanzamento per conoscersi. Ci vuole tutta una vita e poi anche la vita eterna. Continueremo a conoscerci, no?

Quante volte una parola di mia moglie, di mio marito, fa riprendere il rapporto. Sgretola il muro della sofferenza, della chiusura. Una parola, una parola detta, una parola accolta. E Gesù quanto ha guarito con parole, con segni, con carezze, con baci. Quanto Gesù ha usato piccoli modi di comunicare per guarire, per sanare, per convertire, per chiamare. Ecco, noi anche come famiglie abbiamo il dono di annunciare il Vangelo con ogni forma di comunicazione. Ecco, la comunicazione quella quotidiana, vissuta nella quotidianità, della nostra umanità e, quindi, ci ricorda anche Don Alberione, con tutti gli strumenti, con tutti i linguaggi della comunicazione moderna. Anche internet, anche l'intelligenza artificiale.

Affidiamo al Signore allora la nostra vita, la nostra vocazione, questo cammino che stiamo facendo con tutta la Chiesa di Giubileo, Giubileo della Speranza, e con gioia rinnoviamo il nostro sì, rinnoviamo la nostra vocazione. Rinnoviamo la gioia di essere famiglia. E, mentre diciamo ancora una volta sì, ravviviamo anche il nostro desiderio di essere apostoli, di annunciare il Vangelo, di testimoniare nella quotidianità come Maria, la Regina degli Apostoli. Come Maria che ci insegna ad essere noi apostoli, oggi, come lei è stata 2000 anni fa.

È un santuario, possiamo dire, degli apostoli, di ogni apostolato, così come Don Alberione ci ha lasciato in eredità.

Buon cammino, buon Giubileo, buon Pellegrinaggio che il Signore trasformi la vostra vita.